

gomento. Farò un'altra brevissima dichiarazione. Io ho avuto forse il torto in questa Camera di sollevare qualche volta quistioni relative a Istituti di credito, ed oggi, con forma molto cortese, ciò mi è stato quasi rimproverato dal mio egregio amico l'onorevole Roux. Sì, o signori, in due circostanze, dopo ponderato esame, richiamai l'attenzione della Camera sopra le condizioni di alcuni Istituti di credito.

Una volta richiamai l'attenzione della Camera sulle condizioni della Banca romana, ed invitai il Governo a migliorarle per quanto era possibile ricordando che un'interpellanza analoga fatta tempo addietro relativamente alla Banca nazionale toscana era stata giovevolissima al credito di quell'Istituto: perchè aveva avvertito gli amministratori che il Parlamento è disposto a secondare gli stabilimenti di credito, che giovano veramente all'interesse del paese, ma che Parlamento e Governo debbono essere risolti nel loro dovere di combattere francamente e apertamente tutti quegli stabilimenti di credito, che per colpa loro o delle circostanze non sono in grado di tutelare il decoro ed il prestigio del credito pubblico, che è loro in parte affidato.

Ed in una seconda occasione richiamai pure l'attenzione della Camera sulle condizioni gravi di alcuni degli stabilimenti di credito e credo anche in questo di non aver ecceduto dai limiti che competono ad ogni semplice deputato.

Anzitutto potrei discutere se ed in quanto molti dei nostri Istituti, si conformano strettamente alle disposizioni del Codice di commercio, che è legge dello Stato e la cui esecuzione ed applicazione spetta al potere esecutivo. Ma aggiungerò di più: qui non si tratta di tema generico; qui si tratta di concessione privilegiata dello Stato, ed io non ho mai creduto e non crederò mai, che in materia di concessioni privilegiate dello Stato, in un argomento nel quale lo Stato cede una parte dei suoi pubblici poteri, aliena, se così mi si consente di dire, una parte della sovranità nazionale, non si debba per prima cosa guardare bene alle condizioni di solidità e di moralità degli Istituti coi quali si contrae; (*Benissimo!*) perchè, quando questi Istituti sono investiti di pubbliche funzioni a nome dello Stato e del Parlamento italiano, associano il nome e il decoro nostro al nome ed al decoro loro.

Nè potrei mai ammettere che il Governo ed il Parlamento possano per un momento solo associare il nome così onorato del nostro paese nel credito come nella politica, ad Istituti che in un tempo passato, presente od avvenire, non diano

la più ampia garanzia che quel decoro e quel nome italiano porteranno altamente. (*Bravo!*)

Così io conchiudo ringraziando il Governo delle cortesi spiegazioni, che mi ha dato, assicurandolo che sento tutta la gravità delle condizioni del credito italiano in questo momento, e che se esso provvederà a migliorarle mi troverà in ciò suo devoto sostenitore, perchè se in molti casi noi dobbiamo deplorare e sentitamente deplorare l'azione di coloro che dirò nemici della patria, i quali gettando il discredito su Istituti privati, cercano in pari tempo di gettare il discredito sul credito del paese intero, noi non dobbiamo neppure dimenticare il grido di dolore, che ci giunge da molte parti d'Italia di migliaia e migliaia di famiglie miseramente rovinare dall'ingordigia della speculazione, dall'inabilità o dalla disonestà altrui.

Bisognerebbe non conoscere le condizioni della piazza di Torino, come dolorosamente le conosco io, dopo la grave crisi del 1889; bisognerebbe non conoscere quali siano le condizioni dolorose in cui versano le fortune private di molti individui, i quali hanno creduto onestamente di concorrere coi propri capitali allo sviluppo della economia nazionale, per non sentirsi il cuore addolorato, per non vedere che in un grande paese anche le grandi istituzioni private devono uniformarsi a quei requisiti di abilità e di moralità, che tutti vogliamo nelle maggiori amministrazioni dello Stato! (*Bene! Bravo! — Diversi deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

Presidente. Onorevole ministro, io credo che Ella potrebbe riservarsi di replicare dopo che avranno risposto anche gli altri interpellanti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Diligenti per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Diligenti. Io non posso davvero essere soddisfatto delle risposte che mi ha dato l'onorevole ministro. Il ministro ritiene (del resto a me non ha nemmeno risposto) che questo Istituto sia necessario o almeno utile, ritiene al pari de' suoi predecessori che gli altri Istituti quasi abbiano cessato di funzionare. Invece la verità è che gli altri Istituti, che esercitano il credito fondiario per la legge del 1885, se non fanno quelle operazioni a grande velocità che portano poi ai risultati che ha accennato testè l'onorevole collega Ferraris, hanno eseguito un rispettabilissimo numero di mutui specialmente dopo i miglioramenti apportati dalla legge del 1885; hanno anzi, come ho detto altra volta, superato ogni aspettativa. Hanno fatto operazioni proporzionatamente mag-